

Straordinaria banalità

Naamàn chiese al profeta Eliseo il miracolo della guarigione. Elisèo rispose: “*Va’, bagnarli sette volte nel Giordano: il tuo corpo ritornerà sano e purificato*”. Naamàn si sdegnò e se ne andò per la banalità del gesto suggerito.

“*Certo, verrà fuori – pensava – e, stando in piedi, il profeta invocherà il nome del Signore, suo Dio, agiterà la sua mano verso la parte malata e toglierà la lebbra. Forse i fiumi di Damasco non sono migliori di tutte le acque d’Israele? Non potrei bagnarmi in quelli per purificarmi?*”. Si voltò e se ne partì adirato.

Gli si avvicinarono i suoi servi e gli dissero: “*Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una gran cosa, non l’avresti forse eseguita? Tanto più ora che ti ha detto: ‘Bagnarli e sarai purificato’*”.

Egli allora scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola dell’uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato.

Toni, disperato, confida di soffrire una grossa crisi con la moglie. Si sente dire semplicemente: “*Torna a casa e in questa settimana lava i piatti per amore dei*

tuo familiari”. Deride in cuor suo una simile banalità.

Ma poi ci ripensa: Sì, è banale l’acqua di quel lavandino, è ripetitivo quel gesto che mi lascia in crisi. Però mi dicono di lavare i piatti “*per amore di Gesù presente in mia moglie*”.

Credetti all’amore. Ci provai. Al tocco della banalità fatta per amore, la lebbra della crisi scomparve.

Ho capito che anche il più piccolo respiro, se fatto per amore, è straordinario.

